

Gli «extra»

E il boia sul letto di morte disse: «Non mi pento»

Documenti Oltre al documentario «Lo stato di eccezione», il pezzo forte di questo cofanetto, pubblicato dalla Cineteca di Bologna, sono gli «extra». Tra questi l'intervista al giornalista della tv tedesca Udo Gumpel, «cacciatore» di boia nazisti. Gumpel racconta delle sue lunghe indagini sulla strage di Marzabotto, durante le quali è riuscito a rintracciare numerosi criminali responsabili dell'eccidio del '44, grazie alle informazioni ritrovate all'«Inps tedesco», dove figura, ovviamente, per ogni militare il periodo di servizio e il «luogo». Il giornalista spiega anche di aver fornito tutto il materiale al tribunale di La Spezia, ancor prima che i giudici avessero aperto i fascicoli. Tra i criminali «ritrovati» anche Albert Meyer responsabile dell'eccidio nella chiesa di Cerpiano che, sul letto di morte, spiega di non aver nessuno rimpianto per quei civili che erano comunque nemici. **GA. G.**



Il dolore La disperazione di chi racconta cosa vide nel settembre del '44

zo, Vinca, Civitella. 695 eccidi di civili, relativi ad altrettanti fascicoli giudiziari, che sono stati insabbiati in quell'«armadio della vergogna» della Procura Militare di Roma, grazie ad un provvedimento di «archiviazione provvisoria», del tutto illegittimo, poiché non previsto dall'ordinamento giuridico italiano. Ma che al-

ste, raccontando «della volontà dei giudici di Roma di insabbiare quei fascicoli, mentre si dava corso a piccoli processi per dare l'idea che la giustizia andasse avanti». Del '51, infatti, è la condanna all'ergastolo di Walter Reder come unico responsabile per Marzabotto, poi liberato nell'85.

Guglielmi: senza parole davanti a quel massacro impunito per cinismo

ANGELO GUGLIELMI
BOLOGNA

Ho appena visto la registrazione del processo contro i soldati delle Ss autori della strage di Marzabotto nel settembre '44. Sono rimasto senza parole. E non tanto per le testimonianze dei bambini sopravvissuti che ricordano le madri e i padri uccisi, i fratelli e le sorelle più piccole sventrate, neonati divenuti bersagli di un sadico gioco di morte, braccia e gambe sparse qui e lì ancora sanguinanti, cervelli scoperti e ogni altra più orrida immagine. Non sono queste testimonianze, ancor che strazianti e tali da superare la soglia del dolore sopportabile, a colpirmi e lasciarmi senza parole; a violentemente indignarmi è la vita di un Paese, il nostro Paese, che ha ritardato sessant'anni prima di processare i colpevoli di quella strage mostrando, oltre che nessun rispetto per le

vittime, la complicità con forme di incredibile cinismo e indifferenza. Per oltre trent'anni le testimonianze raccolte all'indomani della fine della guerra dagli americani, che indicavano nome per nome gli autori della strage, sono state tenute nascoste in un armadio di un palaz-

Ingiustizie

La verità è necessaria per la crescita del senso civile del popolo

zo romano e sottratte alla conoscenza degli italiani, rinunciando alla doverosa consapevolezza che conoscere è essenziale per la crescita del senso civile di un popolo e la rettitudine dei suoi comportamenti.

*Dall'introduzione al libro
«Lo stato di eccezione»*

MACABRA CONTABILITÀ

Ciascuna SS prendeva nota di quante persone in ciascuna località venivano personalmente massaccrate e venivano nominate «Banditen». Tra le vittime 250 bimbi sotto gli 8 anni.

lora, in barba ad ogni principio di giustizia, rispondeva ad una più «alta» ragion di stato. Gli equilibri imposti dalla «guerra fredda» in cui l'Italia non poteva far riaccendere gli animi contro i tedeschi - la Brd era con «noi» - , mentre il Vaticano favoriva la fuga dei boia nazisti verso l'America Latina e la Cia li «arruolava» per la lotta al comunismo. Meglio il silenzio, dunque. Come testimonia, negli straordinari extra del dvd, Mimmo Franzinelli, autore de *Le stragi nasco-*

E SPUNTA ANDREOTTI

C'è anche un'intervista ad Andreotti, in cui racconta, da sottosegretario del governo De Gasperi, «la necessità, allora, di mettersi al riparo dall'Urss», negando però di aver conosciuto la «volontà parlamentare» di insabbiare quei processi. Mentre documenti del Ministero degli esteri confermano la necessità di evitare richieste di estradizione per i criminali nazisti. Questa è l'eccezione italiana. E l'indignazione che si prova davanti a quel processo così tardivo che ha portato, nel 2007, alla condanna all'ergastolo di 10 SS. Indignazione per una storia costantemente insabbiata, come testimonia sempre negli extra - il regista Rai Luigi Di Gianni che nel '60 cercò di raccontare, a sua volta, in un reportage che i dirigenti di viale Mazzini bocciarono. Mandare in onda *Lo stato di eccezione* potrebbe riparare, almeno in parte, al torto fatto alla verità. ♦